

## Non tutta la neve vien dal cielo

### Il prezzo (inevitabile) degli impianti di innevamento programmato

di Vilmos Cancelli

L'inverno è arrivato, il Natale si avvicina... ma a Campo Blenio non si è certo aspettato che la neve scendesse giù dal cielo per iniziare la preparazione delle piste. Già a partire da fine novembre, infatti, i cannoni da neve sono entrati in funzione per cercare di "fare il fondo" in vista della stagione 2013/2014.

Quella di Campo è la stazione sciistica ticinese più all'avanguardia per ciò che concerne l'innevamento programmato; lo è dal 1996, da quando cioè fu realizzato il primo impianto per la produzione di neve artificiale. Gli inverni incostanti uniti all'altitudine relativamente bassa a cui si trovano le piste (tra i 1200 e i 1600 metri sul livello del mare) rendevano chiaro già allora che un investimento di questo genere era inevitabile se si voleva permettere la sopravvivenza degli impianti di risalita all'ombra del Sosto.

L'investimento ammontava allora a quasi 900'000 franchi, coperto per un terzo dalla società e per i due terzi restanti da crediti LIM federali e cantonali. Si costruì un bacino artificiale, una sala pompe e una rete di allacciamento per far arrivare l'acqua a una serie di pozzetti disseminati lungo il tracciato delle piste a cui attaccare i cannoni veri e propri (in quella prima fase ne furono acquistati tre); con una struttura simile era possibile aprire gli impianti senza che un sol fiocco di neve giungesse dal cielo.



Nel frattempo la tecnologia, in questo settore, ha fatto grandi passi avanti, portando la cooperativa che gestisce gli impianti a fare un secondo grande investimento nel 2009, anno del risanamento finanziario. In quell'occasione è stata potenziata la sala delle pompe e l'intera struttura è stata dotata di un sistema informatico che permette di ottimizzare la messa in funzione dei cannoni; si sono inoltre acquistati altri e più moderni cannoni e qualche lancia. Questa volta l'investimento – sui 700'000 franchi – è stato fatto in gran parte facendo capo ai fondi per le aggregazioni comunali. Oggi, a Campo Blenio sono operativi sei cannoni e tre lance, che fanno di questa stazione la più all'avanguardia in Ticino, tanto da aver ospitato, la scorsa primavera, un apposito corso per addetti all'innevamento programmato.

Per capire meglio come funziona un sistema del genere, incontriamo Denis Vanbianchi – direttore degli Impianti turistici di Campo Blenio – in una delle gelide giornate dello scorso fine di novembre. La temperatura e l'umidità sarebbero perfette per produrre neve

artificiale, ma il vento che soffia da nord è troppo forte: “Se a spàrum adess, ra neu la gh’riva sgiù a Rivöi”, dice, non proprio contento. Questa battuta la dice lunga sulle difficoltà che comporta il gestire un impianto di innevamento programmato, sempre in una certa misura dipendente dalle condizioni del tempo (additivi chimici non sono ne saranno mai utilizzati). Sono molti i fattori da tenere in considerazione: la temperatura (la colonnina di mercurio deve scendere sotto lo zero di almeno un paio di gradi), l’umidità (“più secco è, meglio è”), il vento, l’evoluzione meteorologica. Oggi, con la nuova tecnologia informatica, è possibile produrre neve con il semplice clic di un mouse, oppure impostare automaticamente l’accensione e lo spegnimento di cannoni e lance in funzione della temperatura e dell’umidità registrate sul momento; eppure la valutazione dell’uomo rimane indispensabile. Vale la pena produrre neve in una giornata di condizioni ideali, pur sapendo che fra qualche giorno è previsto il favonio? Ed è opportuno sparare a poche settimane dalla chiusura stagionale degli impianti?

Questi ed altri sono i dilemmi a cui – ogni inverno – si trova confrontato il team di Campo Blenio, che da una parte deve garantire la presenza della neve nei momenti clou della stagione (in primis le vacanze di Natale) e dall’altra deve cercare di evitare al massimo gli sprechi. Che, quando si parla di un impianto come quello di Campo, sono dell’ordine delle migliaia di franchi.



Mediamente, a Campo, i costi dell’energia elettrica utilizzata solo per la produzione di neve artificiale si aggirano tra i 20’000 e i 25’000 franchi ogni inverno. Poi ci sono gli inverni generosi (come quello del 2009-2010, in cui i cannoni non sono stati praticamente accesi) e quelli più avari, come quello dell’anno scorso, quando la bolletta dell’energia elettrica utilizzata per la produzione ha toccato i 30’000 franchi, per un consumo di oltre 120’000 chilowattora (oltre 400 ore di messa in funzione).

Sono cifre che non lasciano certo indifferenti e che giocano un ruolo da protagonista nei conti di fine anno. Eppure sono inevitabili per valorizzare al massimo l’offerta turistica di Campo Blenio. L’altitudine è croce e delizia della stazione bleniese: se da una parte non sempre garantisce un innevamento naturale adeguato, dall’altra è proprio uno degli aspetti che fa degli impianti del Soprasosto i più apprezzati da famiglie e scuole, con le piste facilmente raggiungibili e che arrivano fino al villaggio. Questo valore aggiunto ha però un prezzo; un prezzo quantificabile nelle migliaia di franchi che richiede la neve artificiale; un prezzo che si è deciso di pagare.

Il discorso è diverso – ma neanche troppo – per Campra, dove è da poco stato ultimato un l’impianto di innevamento artificiale su un anello di 2,5 chilometri per la pratica dello sci di fondo. Ci si potrebbe chiedere quale sia l’utilità di investire in questo senso, in un luogo dove la neve (al contrario di Campo), non manca praticamente mai nella stagione fredda. Anche in questo caso la neve artificiale va a dare ancor più valore al centro sportivo, già attualmente molto rinomato a livello nazionale e internazionale. La possibilità di allenarsi anche prima dell’inizio della stagione agonistica, infatti, andrà a rafforzare l’offerta di Campra, rendendola ancor più attrattiva nel panorama delle stazioni per la pratica dello sci nordico.